

microfono aperto

La presidente
della Fondazione per il teatro
che sostiene
la crescita artistica
di giovani talenti



1

CLAUDIA LOMBARDI

Professione: pigmalione

di Augusto Orsi

► Sulla copertina dell'opuscolo "Fondazione Claudia Lombardi per il teatro" è riportata questa significativa citazione di Louis Jovet "Niente di più futile, di più falso, di più vano, di più necessario del teatro". Lei, appassionata di teatro, che ha scelto come "professione" di aiutare le giovani leve della scena a realizzare i loro sogni condivide le parole del famoso attore teatrale e cinematografico francese?

«Certo che la condivido, altrimenti non l'avrei messa sulla copertina dell'opuscolo. Il nostro tempo è pieno di cose inutili, e il teatro fa forse parte di queste, ma fa tanto bene a chi lo fa e a chi lo guarda, che non può essere altro che necessario. Tengo qui a precisare che la mia non è una professione, ma un impegno, in quanto una professione prevede che il proprio lavoro venga remunerato, mentre io svolgo il mio compito a titolo volontario e per pura passione, e tengo anche a ribadire che la Fondazione non aiuta giovani leve a realizzare i propri

sogni ma ha come missione di sostenerne la crescita artistica. Abbiamo infatti a che fare con giovani professionisti, diplomati di accademie o scuole affini che si affacciano al mondo del lavoro e con le nostre misure di sostegno desideriamo dare loro alcuni strumenti che permettano loro di costruire un inizio di carriera su basi solide. Infatti i giovani artisti hanno la testa piena di idee e di progetti, sono creativi a tutto tondo, e certo, come tutti, giovani e meno giovani, sognano, per questo è importante, soprattutto ad inizio carriera, che possano incontrare interlocutori seri e preparati che siano disposti a dar loro strumenti concreti, non solo a livello artistico, ma anche e soprattutto a livello amministrativo, affinché possano muoversi in modo professionale nel mondo dei professionisti».

Ci parli della Fondazione per il Teatro.

«La mia passione per il teatro dura da mezzo secolo, da quando mia mamma mi portò al Kursaal di Locarno a vedere "I vestiti nuovi dell'imperatore" con Ernesto Calindri: fu amore a prima vista, e ancora non è passato! Nel corso di questo mezzo



secolo ho anche avuto modo di seguire delle formazioni in tutti i campi legati al teatro: dalla recitazione, alla regia, al tecnico luci, alla scrittura e all'organizzazione, non tanto perché avessi grandi velleità di palcoscenico, ma proprio per l'amore che porto a quest'arte, per viverla e capirla a 360°.



Fatte poi alcune stagioni come direttrice artistica di cui tre per CambusaTeatro di Locarno, ho capito che era giunta l'ora di fare di più e ho creato la Fondazione che porta il mio nome, per amore per il teatro e per il lavoro con i giovani, cosa che avevo già fatto in ambito sportivo allenando per una decina di anni squadre del settore giovanile della Società Pallacanestro Muraltese negli anni '90».

La Fondazione è stata creata da lei nel 2016; quali sono i progetti realizzati in questi quasi tre anni di vita?

«In primo luogo è stato creato il bando *testinscena*, giunto quest'anno alla terza edizione, che è un concorso di nuova drammaturgia in lingua italiana rivolto a compagnie svizzere emergenti e/o indipendenti senza limiti di età e lombarde dove gli attori in scena non devono aver superato i 35 anni. Il concorso premia un progetto, un testo inedito nel quale si possono vedere le potenzialità a diventare uno spettacolo e ricompensa la compagnia vincitrice con un premio in denaro, un tutoraggio da parte di un professionista affermato per la regia o la drammaturgia, 2 settimane di residenza artistica e un'iniziale distribuzione che prevede 2 debutti (uno a Lugano al Teatro Foce e uno a Milano a Campo Teatrale) e 6 repliche tra Svizzera e Italia.

Inoltre abbiamo trovato casa con l'acquisto dell'ex-ostello di Lugano-Figino nel quale stiamo progettando di realizzare un centro di creazione e residenza artistica abbinato a una struttura ricettiva che possa avere la doppia funzione turistica e artisti-

ca. Per la parte artistica creeremo 3 sale prove perché le compagnie possano venire a lavorare in residenza, una sala teatrale con una sessantina di posti, un foyer, un bistrò che funga da piazza del paese, con tanto di agenzia postale, un punto vendita di prodotti locali, mentre per la parte turistica vi saranno una decina di camere con un 30 di letti. Un progetto molto articolato che ci consentirà di essere aperti tutto l'anno a disposizione di artisti, turisti e abitanti del quartiere di Lugano-Figino».

Quali difficoltà ha incontrato e incontra nel far vivere il suo "sogno"?

«Finora nessuna difficoltà e molta ammirazione nei confronti dei progetti e delle attività della Fondazione. Forse qualche piccolo problema, ma è una cosa diffusa tra gli operatori del settore, lo riscontriamo a

livello della distribuzione, dove pochi sono i teatri disposti a correre qualche rischio acquistando uno spettacolo di giovani sconosciuti a scatola chiusa. Per il resto... massima disponibilità. Certo, le difficoltà e gli ostacoli da superare arriveranno, ma fanno parte del gioco e della vita, per cui li affronterò man mano che si presenteranno».

Come è finanziata la Fondazione?

«La Fondazione è finanziata da mecenati, donazioni e lasciti. Al momento stiamo anche creando una campagna di *fundraising* che partirà nelle prossime settimane, volta a raccogliere fondi per la trasformazione dell'ex-ostello e cercando partenariati pubblici, anche in altri cantoni, per il sostegno della parte artistica. Inoltre, la casa è attualmente totalmente affittata ad artisti di diverse discipline che vi hanno installato i loro atelier».

Per l'anno in corso quanti progetti partecipano al concorso?

«L'edizione 2019 di *testinscena* è online a partire dal 4 febbraio, ma nel 2017 abbiamo ricevuto 52 progetti, mentre nel 2018, cinquanta. Numeri decisamente importanti per un concorso alle primissime edizioni».

Per finire, una domanda che esula un tantino dal soggetto fondazione, ma che la coinvolge in quanto "donna di teatro" in Ticino, come si porta la drammaturgia?

«Onestamente, trovo che non stia benissimo. Pochi sono quelli che scrivono testi originali e di quei pochi, sono ancora meno quelli che mi fanno gridare al capolavoro! Alcune cose interessanti si vedono e sentono, ma trovo che ci sia molto da migliorare».

1. Claudia Lombardi, presidente della Fondazione per il teatro che porta il suo nome.
2. Claudia Lombardi durante la premiazione di *testinscena* 2017.
3. Debutto de' "La Fabbrica della Felicità", progetto vincitore di *testinscena* 2017.
4. La premiazione di *testinscena* 2018.

